

LA TRAGEDIA DI CORSO FRANCIA

Sconto di pena per Genovese Il pm dice no

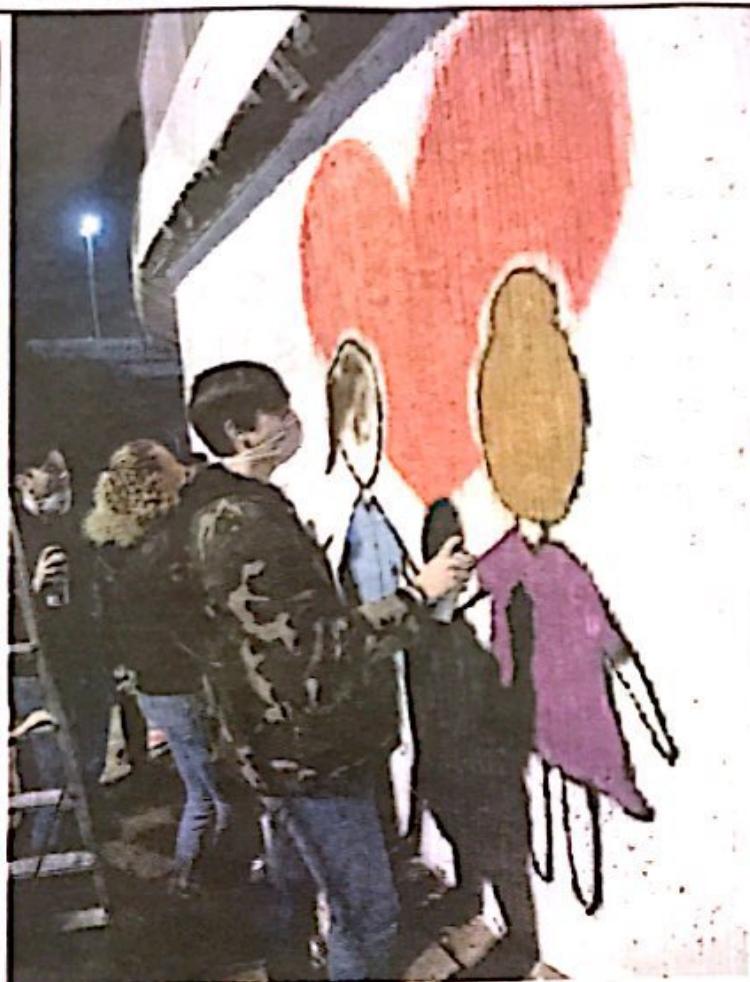
Il giovane vuole patteggiare una pena a 2 anni
A gennaio aveva già distrutto un'altra auto

di Francesco Salvatore

Pietro Genovese chiede di patteggiare una pena di 2 anni e 6 mesi di reclusione. L'istanza al giudice per le indagini preliminari è stata presentata giovedì scorso dai suoi legali. La procura nelle scorse settimane aveva fatto filtrare il proprio dissenso ad un patteggiamento di questa entità ma ora dovrà formalmente prestare o meno il proprio consenso. Nella stessa istanza gli avvocati di Genovese chiedono, nel caso non fosse accettata la proposta formalizzata, di sottoporre Genovese al giudizio abbreviato, che consente comunque uno sconto fino ad un terzo della pena. L'ultima parola comunque spetta al giudice. Nel caso di bocciatura il processo al 20enne figlio del regista Paolo, che ha investito le due 16enni Camilla Romagnoli e Gaia Von Freymann in corso Francia il 22 dicembre scorso, si celebrerà l'8 luglio.

Per arrivare a proporre una tale pena gli avvocati Franco Coppi e Gianluca Tognozzi, difensori di Genovese, sono partiti dalle conclusioni della consulenza tecnica del pm Roberto Felici, redatta dall'ingegner Mario Scipione, nella quale si ritiene che nell'incidente ci sia un concorso di colpa di Camilla e Gaia, per il fatto che non abbiano attraversato sulle strisce. A beneficio del proprio assistito, inoltre, è stata sottolineata l'apertura di Genovese che si è adoperato per accelerare un account sul risarcimento alle famiglie delle vittime. Infine, i difensori hanno chiesto anche la sospensione condizionale della pena. Il patteggiamento, che non è un'ammissione di responsabilità dopo 5 anni si estingue.

Genovese è tuttora ai domiciliari. L'accusa nei suoi confronti è duplice omicidio stradale: positivo all'alcol test, velocità ben oltre i limiti e utilizzo del cellulare le contestazioni del pm Roberto Felici.



▲ Il murale Il murale in corso Francia che ricorda Gaia e Camilla

Ed ora emerge anche un dettaglio finora rimasto sotto traccia, che esula dall'incidente in sé ma che connota il suo comportamento stradale. Genovese a gennaio 2019 aveva già semi distrutto la sua auto, prendendo da solo in via di Tor di Quinto un palo, un albero, o comunque un elemento fisso stradale. A dirlo sono le indagini difensive condotte dall'avvocato Franco Moretti, difensore che assiste la mamma di Gaia, Gabriella Saracino. L'incidente è avvenuto il 6 gennaio intorno all'una di notte. Il costo totale della ri-

parazione del Suv Renault Koleos, lo stesso che ha investito anche Camilla e Gaia, è stato di oltre 17mila euro, con 12mila e 448 euro di pezzi di ricambio. L'impatto è riportato nella consulenza tecnica di parte civile chiesta dagli avvocati Moretti e Cesare Piraino: «Il veicolo ha riportato ingenti danni nella parte anteriore - scrivono gli ingegneri Filippo Begani e Lucio Pinchera - con necessità di soccorso e sostituzione di tutta la sezione anteriore per importi di particolare entità».

REPORTAGE DI ANSA